

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
" a domicilio	22	11.50	6.--
Per tutta l'Italia franco di posta	31	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1064.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI AVVISI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annuo Lit. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Prentata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 27 marzo 1881

Una goccia di sangue romano.

Quel grand'uomo di Stato (?) che fu ed è l'onore Lanza, si sentì a bollire nelle vene una goccia di sangue romano, avendo letto nell'*Opinione* un articolo, nel quale pareva che si attribuisse al Sella il merito esclusivo dell'andata delle truppe italiane in Roma. E il Lanza scrisse all'*Opinione* una lettera, di cui tutti deplorano l'inopportunità, rivendicando quel merito all'intero gabinetto del 1870, e non al Sella soltanto!?

Qualcuno suppone che il Sella risponderà, dando torto al Lanza, ma, secondo noi, farebbe male, come fece male il Lanza toccando questa pedina.

Tutto il mondo sa che non occorrevano certe virtù spartane, nè certi slanci di genio per sfondare una porta, che, dopo Sédan, era spalancata. Secondo alcuni ci sarebbe voluto anzi

più coraggio a non entrarvi, resistendo alle spinte che la rivoluzione dava da ogni parte.

Domandate, se volete saperlo, alla rivoluzione, chi ebbe il merito di andare a Roma. E la storia non ha detto ancora la sua ultima parola se fu vero merito.

Dopo dieci anni, e per chi conosce le precedenze, son polemiche da fanciulli, e non da uomini di Stato.

Una grave notizia.

Fecero impressione grandissima in Roma la voce, che noi abbiamo registrata fino da ieri, dell'impegno, che, al momento dell'occupazione di Cipro, ha preso l'Inghilterra verso la Francia, di lasciare a questa piena libertà d'azione riguardo a Tunisi.

Quella impressione va diventando tanto più forte, in quanto che non si tratta più di una semplice voce, ma di un fatto, che la stampa inglese conferma, e sul quale pendono una interpellanza, da svolgersi nei prossimi giorni al Parlamento britannico.

E alla Camera italiana non è ancora sorta una voce per chiedere al ministro degli esteri qualche schiarimento in proposito!

È cosa deplorabile, vergognosa! Dopo tanti chiassi per tener alta la cosiddetta bandiera dei nostri interessi nella Reggenza, nessuno dei deputati ha eredito necessario di sottrarre dieci minuti alle scolastiche discussioni sopra una riforma, per la quale la massa del paese mantiene la più assoluta indifferenza, e di dedicarli ad ottenere dal ministro degli schiarimenti sopra un tema così grave come quello di Tunisi.

Eppure se le cose stanno, come afferma qualche giornale inglese, al-

l'Italia non resta, riguardo a Tunisi, che piegare la sua bandiera e ritirarla dalla Goletta.

È vero che al gabinetto e al partito, che spadroneggia in Italia, premono assai più le disposizioni di una genuinità riforma elettorale, che gli interessi e l'onore del paese.

Per il caso di una Reggenza.

Telegrafano da Berlino allo *Standard* che, derogando agli usi della Russia in ciò che concerne la creazione di una Reggenza, per il caso in cui il trono restasse vacante, durante la minoranza del suo successor, Alessandro III abbia nominato un consiglio di reggenza, di cui farebbero parte l'imperatrice e i grandi duchi Vladimir e Michele.

Quella deliberazione trasse origine dalle continue minacce dei nihilisti al nuovo Czar.

GIOACHINO PEPOLI

Il telegrafo ci annunziò ieri sera la morte del senatore GIOACHINO marchese PEPOLI, dopo lunga malattia, dalla quale pareva ultimamente riavuto.

Era nato a Bologna il 10 ottobre del 1825, e per via di madre era nipote di Gioachino Murat e di Carolina Bonaparte.

S'imparentò con la famiglia di Hohenzollern-Sigmaringen sposando la sorella del Principe che fu presidente del Consiglio dei ministri in Prussia.

Partecipò alle agitazioni politiche delle Romagne ancora

prima del 1848, e mostrò in più occasioni molta fermezza contro le prepotenze dell'autorità pontificia e dello straniero.

Fu membro del Governo provvisorio delle Romagne nel 1859, quindi deputato di Bologna in più legislature: commissario regio nell'Umbria dopo l'annessione, quindi rappresentante italiano a Pietroburgo.

Nel 1866 fu commissario regio qui a Padova, senatore nel 1868, e poi ambasciatore in Austria.

Fu liberale, benefico, e con tribuit coll'opera e coll'ingegno a fondare istituzioni utili per l'umanità sofferente.

Lettere Veneziane

«Nostra Corrispondenza»

(Ritard.) Venezia, 24 marzo.

Vi dirò qualche cosa della nuova strada battezzata col nome di *Via 22 Marzo*, cominciata verso la mia impressione, mentre se nei passati ve ne ho parlato, non l'avevo veduta ancora del tutto scoperta.

Quando si pensi alla brutta e stretta calle che si doveva transitare, in quel luogo, non si può a meno di restare in complesso assai soddisfatti di quest'opera edilizia che viene seconda, dopo la *Via Vittorio Emanuele*, dall'epoca del gran riscatto.

Ieri furono tolti gli assi all'ultima fabbrica non ancora scoperta ed oggi si possono vedere d'un tratto tutte quelle

aveva i capi svolazzanti; era bella per quei grandi occhi neri che scintillavano protetti dalle lunghe sopracciglia, per i suoi capelli riccamente intrecciati che sembravano far piegare col loro peso il collo sottile come un peduncolo sopraccarico di fiori.

Trovò Claudio che l'aspettava sulla porta della chiesa, sotto la tettoia di vecchie tegole piene di muschio.

— Come sei bella, Caterina! esclamò il povero giovane contemplandolo con aria d'inquietudine ed occhio geloso.

— Tu sì che sei bello, disse la ragazza sorridendo.

— Ti sembra? domandò Claudio.

— Sì, tu stai benissimo in questo modo, rispose la faterella, piegando il collo inamidato che gli segava le orecchie; soltanto, aggiunte, guarda, faresti bene a dire a tuo padre che ti comperi un vestito nuovo, perchè questo sono già due anni che t'è corta.

— È vero, disse Claudio, che tentò, benchè inutilmente, di stritare le maniche, dalle quali sporgevano i polsi nodosi e sulle quali spiccavano le larghe mani rosse - che egli non poteva guardare senza sentirsi confuso.

— Anche i pantaloni sono troppo corti, aggiunse Caterina esaminandolo.

— È vero, disse Claudio, che gettò un'occhiata piena di tristezza ai piedi ciclopici ed alle caviglie formidabili che i calzoni lasciavano scoperte. E, aggiunse con le lacrime agli occhi, io sono brutto, ma ti amo e ti ho consacrato me stesso. Ho piedi grossi e gambe lunghe, mi me servono per

nuove fabbriche non ancora compiute all'interno, ma complete all'esterno.

Due di esse richiamano in particolare l'attenzione dell'osservatore, vale a dire la fabbrica del sig. Bauer e quella vicina del sig. Torres.

La prima, grandiosa e assai bene accolta all'uso a cui è destinata, ha la sua facciata principale di faccia alla Chiesa di San Moisè, sebbene questa non ne sia veramente che il fianco. Dico la facciata principale perchè qui ricorrono le due grandi bifore a stile del rinascimento che sono fuor di dubbio la decorazione maggiore dell'edificio.

Io non so invero se l'architetto abbia inteso che la facciata maggiore sia questa, oppure quella assai più ampia che guarda la nuova via, ma stò al fatto.

Quivi è la decorazione maggiore, mentre dal lato più ampio una sola bifora vi si scorge nel centro, sebbene d'altro canto paresse che quel lungo poggolo fosse destinato a stare innanzi a tre bifore, che tante ci volevano per vincere di decorazione quella del fianco.

Lo stesso stile si scorge nella casa seguente, con questo che vi si osserva un lavoro assai più accurato di marmi e di scarpellino, e relativamente più ricco.

Questo disegno avea dovuto riuscire altolantissimo sulla carta, ma nell'esecuzione, secondo me, esigeva proporzioni maggiori almeno di una metà.

Le bifore non constando che di due fori abbinati, ragion vuole che ciascheduno di essi abbia una luce ragionevole, come l'avrebbe da solo.

Or questo non si vede qui, e questi fori, rimpiccioliti, certamente, da sè non reggerebbero, ed anche nel complesso ad occhio intelligente appaiono subito più ristretti assai che non dovrebbero essere.

seguiti di dietro alle siepi quando te ne vai sola a cavallo di *Annella*. Ho mani larghe ma una volta ti ho difeso con esse...

Eh! fece Caterina con un tono di dolce rimprovero, forse non t'amo io pure? Da qualche tempo sei divenuto d'uno strano umore. Andiamo, viemmi ad aiutare, che debbo sparger petali di rose sugli scalini dell'altare - e vedi di distinguerti oggi al leggio.

Detto ciò entrarono ambedue con raccoglimento nel tempio rustico che il sole inondava liberamente di raggi.

Frattanto il primo segno della messa era stato dato dalla campana - e la folla, che aspettava fin dal mattino sulla piazza, aveva cominciato ad invadere la casa di Dio.

Papà Noirel accendeva le candele. Il chierico andava avanti e dietro, non mai stanco di fare ammirare la cotta nuova al pubblico che sembrava effettivamente incantato.

Naunino scoppia dalla giota coperpo dalla calotta rossa e con l'abito da cantore, che Caterina gli aveva comperato.

Claudio stava ritto già davanti al leggio e provava il timbro della voce.

Inginocchiata in mezzo ai poveri del villaggio, la verginella, nel mentre che pregava con fervore, badava che non mancasse nulla alle disposizioni della festa.

Il vescovo di Limoges avea fatto sapere che sarebbe giunto all'ora del servizio divino e discese alla porta della chiesa.

Sicchè a dieci ore, dato l'ultimo segno della messa, tutti erano al loro posto.

Io so che con questo giudizio non assecondò la generale opinione della gente a cui la fabbrica piace, ma non dubito di affermare che il mio giudizio sarà sorretto da quello, assai più valevole, degli uomini dell'arte.

Delle altre fabbriche non vi dirò nulla. Non c'è malaccio se si eccettui qua e là qualche pesantezza.

In complesso è una bella via, e se un giorno il Comune potrà effettuare il concetto di continuarla fino a Santa Maria Zobenigo, la facciata della quale riuscirebbe così di riscontro a quella di San Moisè, la via piucchè bella riuscirebbe bellissima non potendo dubitare che i proprietari delle case vecchie si affrettarono a ridurre le facciate in guisa da armoni zere coi prospetti delle nuove fabbriche che stanno loro di faccia.

Il mio voto, chechè se ne dica del carattere e del colore di Venezia, si è che il Comune non tardi a mettere allo studio qualche altra opera pubblica di questo genere, per esempio un grande canale che dal bacino Orseolo tirasse direttamente al Canal Grande, con gallerie ai fianchi, che in cotai modo formerebbero una nuova merceria, e continuerebbero il passaggio delle procuratie fino al Canalazzo.

Ma di questa grandiosa idea mi riservo a parlarne diffusamente quando non mi farà difetto la fantasia.

Un vapore della società Florio trovò perduta in mare una lancia elegantissima contenente tre cadaveri quasi in istato di putrefazione. Denunziato il fatto all'autorità si trovarono sulle camicie e sulle calze dei cadaveri delle iniziali - A D sul primo cadavere - R F sul secondo - J R nel terzo al quale fu trovata una lettera indirizzata a *Joseph Rieper* nome che corrisponderebbe esattamente alle iniziali suddette.

La cinta consacrata rigurgitava di fedeli.

I principali del villaggio avevano invaso il banco della fabbriceria. Non si vedeva che un solo banco vuoto, quello del signore del paese.

Il coro e l'altare rimanevano ancora deserti: Francesco Paty, il chierico, tutti i reggenti, e persino il piccolo Nannino che teneva in mano il turibolo, disposti attorno un rustico baldacchino, stavano sotto la tettoia aspettando l'arrivo di monsignore.

Faceva una di quelle giornate di primavera che aggiungono tanto splendore e tanto profumo alla poesia delle solennità religiose.

I muschi e i licheni crepitavano sotto i tetti di stoppie; i caprifogli ed i sambuchi esalavano i loro odori più soavi; il sole infiammava le inveriate; il cielo sorrideva alla terra, e le rondinelle garrule tracciavano ampi circoli attorno il campanile.

Ad un tratto nella raccolta di gente si produsse un movimento tosto represso; tutti gli sguardi si volsero alla porta, tutti i cuori batterono nei petti.

Una vettura a due cavalli si era formata davanti il portico; il vescovo di Limoges ne discese accompagnato da due vicari generali.

Francesco Paty fece qualche passo verso di lui, e postosi fra lui e il baldacchino:

Monsignore, disse conservando la semplicità e la bonomia consuete, degnandovi di visitare la nostra povera parrocchia, voi provate davvero di essere il rappresentante di quel Dio che scelse per culla una mangiatoia.

(Continua)

APPENDICE (12)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI GIULIO SANDEAU

La cosa infatti sorpassava i limiti del meraviglioso, e se anche avesse veduto il buon San Silvano in persona apparire sulla terrazza del presbiterio, avrebbe provato uno sbalordimento minore.

Sotto la volta formata dai grandi castagni, che fiancheggiavano la terrazza, sorgeva una lunga tavola composta a dir vero di tavole stese sopra barrili e cavalletti, ma coperta, nascosta da una bella tovaglia damascata, le cui pieghe giungevano fino a terra.

Nel mezzo giganteggiava un pasticcio maestoso, circondato da due carponi che splendevano come acciaio. L'argenteria scintillava accanto i piatti, e qua e là, frammesso ai fiori di cui la tavola era carica, fiaschi di vino allungavano il loro collo.

Odori inusitati salivano dalla cucina e si mescolavano gradevolmente alle emanazioni balsamiche d'una mattina di primavera.

Dopo alcuni minuti di contemplazione silenziosa, i due furono distolti dall'entrare che fece nella stanza Caterina, che era tu ta un sorriso.

— Vieni, figlia mia, vieni fra le mie braccia, esclamò Francesco Paty afferrandola dolcemente al suo petto; perchè sei tu, lo giurerei, tu la persona alla quale dobbiamo questa serie di sorprese.

Allora la verginella che piangeva vedendo la gioia dello zio, si mise a raccontare, con un incanto per lei sempre nuovo, la storia della sua vita al castello di Bigny, dove aveva incontrato un giovane bello come un giovane, bello come un angelo, generoso come il figlio di un re.

— Sapevo bene, figlia mia, disse il curato, che eri andata a questurare presso il curato, di Bigny, ma ignorava perfettamente che il conte fosse tornato.

Il conte di Songerès! aggiunse cogitabondo e come se parlasse a se stesso, ha fatto venti anni l'inverno scorso... anniversario crudele e fatale ricordo!

— Domandate il signor conte, zio mio? domandò la faterella.

— Appena, appena, ragazza: quando giunsi qui, egli stava per partire. Ma, Caterina mia, il bel giovane che hai preso per il figlio di un re non sarebbe semplicemente il figlio del conte di Songerès?

— Sì chiama Ruggero, disse Caterina.

— È ben desso, è bene il figlio del conte, aggiunse il vecchio pastore che ridiventava penseroso.

— Lo conoscete, zio?

— L'ho veduto una volta sola ed era allora un bambino.

Così, figlia mia, è questo giovane Ruggero che è venuto in nostro aiuto. La bella e nobile sua madre morì

aveva pur detto, che gli avrebbe lasciato, morendo, il cuore, l'anima, la vita sua tutta -

— Avete conosciuto la madre, zio?

Sì, figlia mia, rispose Francesco Paty, al quale si bagnarono gli occhi di pianto sovvenendogli qualche triste rimembranza; passò come una martire sulla terra, e salì al cielo come un angelo.

— Zio mio, sarebbe vero quello che si dice, e cioè che il conte ha ucciso la moglie, o che almeno l'ha fatta morire di dolore?

— Figlia mia, replicò tristemente il pastore, ci sono sulla terra dolori e miserie, che l'hanno fatta chiamare giustamente una valle di lacrime.

Il dialogo era a tal punto, e la verginella che sentiva la propria curiosità ridestarsi singolarmente, non cercava di meglio che prolungarlo, quindi videro posarsi nella corte del presbiterio uno stormo di vesti nere.

Erano i reggenti delle parrocchie circovicine, che, partiti tutti assieme da un punto di ritrovo, ora giungevano tutti ad un tempo alla cura di San Silvano.

Francesco Paty si affrettò per andare ad accoglierli e far servire ad ognuno un buon bicchier di sidro - intanto che Caterina ritornava in chiesa per dar l'ultima mano all'apparatura dell'altare.

Attraversando la piazza, essa attirò l'attenzione di tutti i contadini che le tributarono la loro ammirazione, non avevandola veduta mai così bella, sorridente e viva.

Infatti era molto leggiadra chiusa nell'abito di percale bianco, stretta alla vita da una cinta azzurra che

I cadaveri furono tumulati nel cimitero di Poveglia. Le tenebre più fitte circondano il fatto. Sembra si tratti di tre ufficiali della marina austriaca partiti da Pola e non più ritornati. Ma come son morti? Questo è quanto le autorità austriache dovranno constatare.

Al teatro Goldoni il comm. Rossi ha dato un subisso di novità ma poche di fortunate. Piacque *I nostri bimbi* commedia di Cayron, graziosa invero, ma convenzionale all'eccesso, con soggetto, caratteri e situazioni fritte e rifritte.

Naufrarono *Una partita a picchetto* ed il *Pietro Aretino* di Molinari che aveva piaciuto altrrove.

Grande aspettazione vi fu per l'*Alberto Pregalli* di Ferrari, che quasi fanatizzò i pubblici d'Italia, e sul merito del quale fu tanto discusso e nulla concluso dalla stampa romana.

Se state al mio giudizio, vi dirò sommessamente che l'*Alberto Pregalli* non mi piace, e che lo trovo una delle più inferiori produzioni del grande commediografo.

Di Ferrari non c'è che la spigliatezza nel dialogo. Del resto il complesso è roba che odora di recentissimo - e che ricorda i madrigali e i romanzetti dei nostri nonni. Son cose che non s'usano più.

S'accusò Goldoni che nei *Gemelli Veneziani* corrippe il suo buon gusto introducendo il veleno e una gran varietà d'accidenti incompatibili con una produzione drammatica che non sia spagnuola. Ma Goldoni lo faceva per dar nel genio del pubblico - del quale aveva bisogno essendo caduto in disgrazia coi suoi primi lavori.

Ferrari - che non l'ha questo bisogno - nell'*Alberto Pregalli* ha seguito nè più nè meno il genere corrotto di Goldoni - giudicate dunque voi stessi.

Giacinto Gallina sta scrivendo una nuova commedia che avrà per titolo: *La madre del grand'uomo*. Il comm. Rossi l'annunzia per la quaresima - però è impossibile che per allora sia compiuta.

Ora che il Gallina abbandona il teatro, pare voglia risorgere a sostituirlo Riccardo Selvatico. Egli ha quasi compiuta una commedia che s'intitola: *Un togheto in campagna*.

Si può immaginare se non gli auguro un successone.

Tutte queste cartelle che vi mando vi spaventeranno. E dire che non parlo del Congresso geografico perchè occuperei altrettanto spazio!.. Eppoi c'è poco di nuovo.

La Camera ha votato un sussidio di 50.000 lire.

Grasso quel dindio! direbbe un gondoliere.

Gli artisti definitivamente scritturati per cantare l'*Aida* sono la Turrola, la Pasqua, Sani, Aldighieri e Serbolini.

Il Municipio darà in settembre una grande regata con numero doppio di bissoni.

Voleva illuminare la Piazza di San Marco a luce elettrica, ma la spesa sarebbe troppo ingente, 20.000 franchi.

Amo Venezia, figuratevi se non desidero che al Congresso Geografico faccia una figurona. Ma se il Ministero è corto - se Venezia è corta a quattrini - e se gli ospiti d'allora faranno gli inevitabili confronti con Parigi, sede del passato Congresso, uhm! ci vedo buio.

Che ne dite? Paron Checco.

Lettere Milanesi

Nostra Corrispondenza Particolare

(Ritard.) Milano, 22 marzo. SOMMARIO. — I lavori per l'Esposizione - La Lotteria - Gli Spettacoli - Conferenza del prof. Sormani - I danneggiati di Casamicciola ed i fratelli Corti, impresari della Scala - Sottoscrizioni fra gli studenti - Gli studenti di Medicina Veterinaria sospesi dagli esami - Il Simon Boccanegra di Verdi.

(A. U.) I lavori per la nostra Esposizione volgono rapidamente verso il loro termine; sicchè tutto fa sperare che la Mostra potrà essere inaugurata nel giorno stabilito.

Molte gallerie sono ormai compiute, altre lo saranno in breve tempo; ora si stanno congiungendo fra loro i vari edifici, per cui riesce più facile il formarsi un'idea dell'aspetto che offrirà l'Esposizione quando tutti gli oggetti saranno definitivamente collocati a posto e ai numerosi visitatori sarà dato ammirare i prodotti dell'arte e dell'industria italiana.

In causa dello straordinario numero di domande (le quali ascendono ora a 8920), lo spazio dappima preventivato si mostrò insufficiente ai cresciuti bisogni, per cui si dovette dar mano in questi ultimi giorni, alla costruzione di nuove gallerie; così senza tener conto dell'Esposizione Artistica la quale ha luogo nel Palazzo del Senato, i locali destinati alla Mostra occupano una superficie di ben più che 50,000 mila metri quadrati. Per sopprimere alle maggiori spese che furono l'immediata conseguenza delle nove Costruzioni, il Comitato escogitò il progetto di una grande Lotteria; colla quale si volle nel tempo stesso favorire l'interesse degli espositori.

Si emetteranno due milioni di viglietti al prezzo di una lira; i premi consistiranno in 495 oggetti del valore di 400,000 lire, da acquistarsi fra quelli esposti alle Mostre Artistica ed Industriale; e in vincite in danaro dell'importo complessivo di 300,000 lire, suddivise rispettivamente in 5 premi di 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000 lire.

Per assicurare poi le sorti degli spettacoli molti dei promotori dell'Esposizione rinunciarono alle quote retribuibili che avevano sottoscritte nei primordi.

In quanto ai divertimenti che Milano darà ai suoi ospiti durante la Mostra, furono stabilite due stagioni di opera e ballo alla Scala; in primavera l'una; in autunno l'altra; per questa seconda il Comitato destinò 40,000 lire; mentre il Municipio ha pensato alla prima.

Il comune però non vorrà limitare il suo concorso a la sola stagione di primavera; ma contribuire eziandio insieme ai palchetti, alla riuscita dello spettacolo di autunno. Le corse dei cavalli sono fissate nei giorni 9, 12 e 16 giugno; vi saranno premi di 10,000, 7,000, 5,000, 4,000, 3,000 e 1,000 lire più oggetti di valore tra cui uno regalato da S. M. la Regina.

La Compagnia Roux darà le sue rappresentazioni e questi sull'ippodromo che si sta costruendo in Piazza Castello. Il pallone frenato farà giornalmente le sue ascensioni aeree. Avremo poi concerti e grandiose luminarie. All'Arena che sarà illuminata a luce elettrica avranno luogo feste da ballo popolari, fiere, ecc.

Durante l'Esposizione si terranno inoltre Congressi scientifici come di Economia politica, di Zootecnica, di Veterinaria ecc. ecc. Conferenze e Accademie di Scherma e di Ginnastica.

Domenica scorsa il prof. Sormani dell'Università di Pavia, invitato dalla benemerita Società d'Igiene tenne a Brera una brillante conferenza sui *pericoli dell'infanzia*.

Colla statistica alla mano dimostrò che il nostro paese si trova pur troppo fra quelli in cui la mortalità dei bambini raggiunge una cifra altissima.

Come cause principali della morte precoce di tanti innocenti, e questo pure provò coll'eloquentissimo linguaggio dei numeri, - devono ascrivere principalmente l'allattamento mercenario di cui descrisse tutti gli inconvenienti, e la non mai abbastanza deplorata trascuratezza dei genitori.

Per gli infelici abitanti di Casamicciola si sta organizzando anche fra noi una festa di beneficenza. Si aveva pensato dapprima ad uno spettacolo; da darsi, naturalmente alla Scala, nel mese di aprile; ma gli impresari signori fratelli Corti dichiararono di non poter cedere il teatro neppure per sole 24 ore; sicchè si dovette abbandonare il nostro massimo teatro e accontentarsi invece della *Canobbiana*. I fratelli Corti per i danneggiati di Casamicciola offersero oggi 300 lire; ma non vi nascondo che il rifiuto della Scala per una sola sera, trattandosi di uno scopo eminentemente umanitario, produsse nella cittadinanza tutta la più sgradita impressione.

Anche fra i giovani, pronti sempre ad ispirarsi ai sentimenti nobili e generosi, vennero aperte sottoscrizioni per i poveri di Casamicciola. Gli studenti del nostro Politecnico e della Scuola Superiore di Agricoltura con-

corsero pur essi concordemente in quest'opera di carità.

E poichè parlo di studenti vi aggiungo una notizia la quale dedico in modo speciale alla Scolaresca della nostra Università.

Gli allievi del primo biennio della Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano incominciarono le vacanze di Carnevale una settimana prima dell'epoca prescritta dai regolamenti.

In seguito a ciò, dietro proposta del Direttore della Scuola medesima, il ministro Bacelli sospendeva per tutti gli studenti mancanti, la sessione ordinaria degli esami di luglio, e non accordava loro che la sola sessione di autunno; se in questa lo studente fallirà qualche prova dovrà quindi senz'altro, ripetere l'intero anno di corso.

Per giovedì si spera di udire finalmente il *Simon Boccanegra*, del cui esito vi terrò parola nella prossima mia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. -- Leggesi nel *Diritto*: «Stamani Leone XIII ha celebrato, nella sua cappella, privata la messa a cui hanno assistito molte persone.

Il Pontefice ha quindi comunicato colle sue mani alcune forestiere.

Questa mattina in tutte le chiese di Roma si è fatta la questua per l'obolo di San Pietro.

In alcune chiese dei signori in *frak* erano alle porte scuotendo le borse.»

MILANO, 26. -- L'ultimo attentato dello Czar ha determinato la partenza da Pietroburgo di parecchie distinte famiglie russe.

A Milano è giunto e alloggia all'albergo Manin, il signor Giorgio Scherbian consigliere di Stato di Russia, con famiglia.

GENOVA, 25. -- L'Associazione costituzionale ligure riunitasi in occasione della discussione della riforma elettorale, stese e deliberò di mandare un indirizzo alle associazioni consorelle facendo appello « affinché per opera loro da tutta Italia si elevi una voce che spinga i deputati di parte nostra a presentarsi compatti alla Camera disposti a molto concedere, ma concordi nel proposito di resistere a qualunque domanda che possa costituire un pericolo per presente, una minaccia per l'avvenire.»

RAVENNA, 25. -- Si è costituito un comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore delle famiglie povere delle vittime del Teatro Comunale di Nizza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. -- La Commissione Bardoux avrà quanto prima finito il suo lavoro; ma però si crede che sarà impossibile che la discussione si possa fare prima delle vacanze di Pasqua.

-- Si ha da Parigi:

Le guardie all'Eliseo arrestarono ieri mattina un pazzo di quarant'anni, che voleva svegliare Grevy per rimettergli una lettera. Gli venne trovato addosso una rivoltella carica a sei colpi.

RUSSIA, 23. -- A Pietroburgo, sulla piazza della Catastrofe vogliono innalzare un asilo di ricovero per quei che hanno sofferto in guerre o in casi di disgrazia.

ANDORRA, 25. -- I delegati del governo francese e il vescovo di Urgel hanno mandato l'*ultimatum* ai ribelli d'Andorra di sottomettersi senza condizioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

R. decreto che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Caiazzo.

R. decreto per il cambiamento in obbligazioni di nuovo modello dei titoli rappresentanti le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico della creazione ordinata colla legge 11 agosto 1870.

R. decreto per le variazioni agli stati di prima previsione della spesa del 1881 dipendenti dall'attuazione dei nuovi organici delle amministrazioni civili.

R. decreto che approva la Società anonima denominata Banca popolare agricola in Montepulone.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Commemorazione. -- Nè l'animo ancora violentemente commosso, nè le angustie del tempo ci consentono di dare quest'oggi un'estesa relazione della mestissima cerimonia che fu compiuta sul mezzo giorno nell'Aula Magna della nostra Università.

Il prof. *Rosanelli* lesse la commemorazione funebre del suo estinto collega *Ferdinando Coletti*.

L'Aula riboccava di pubblico - muto, raccolto, consapevole della triste solennità del momento.

C'erano tutti i professori dell'Università, le Autorità cittadine e molte signore.

Accenneremo appena alla splendida orazione del prof. *Rosanelli*.

Ciò ch'egli disse dell'amico desideratissimo e del sapiente collega resterà saldamente impresso nella memoria di quanti ebbero la ventura d'intenderlo.

L'uomo - le sue opere - tutta la sua vita - una vita miracolosamente onesta, attiva, laboriosa, sempre dovunque, nei pubblici uffici e nella intimità della casa domestica - ci apparvero davanti resuscitati, potenti, indimenticabili.

Povero *Nando!* - Eri degno di ricevere tanto tributo di lodi e di lagrime da un amico, che sapeva intendere, giudicare, ammirare il tesoro inestimabile di virtù, racchiuso nel tuo cuore - la copia straordinaria di dottrina e la perspicuità ineffabile della tua mente.

Vegljone e Lotteria. -- Siamo lietissimi di pubblicare il resoconto a beneficio dell'Orfanotrofio delle Grazie, dolenti di non averlo potuto far prima, essendo stato impossibile raccogliere più sollecitamente i dati relativi:

Resoconto

del Vegljone e Lotteria a beneficio dell'Orfanotrofio delle Grazie giovedì grasso 1881.

Entrata

Importo biglietti venduti a domicilio e all'ingresso	L. 3947.==
Ricavo vendita palchi	» 535.50
» lotteria	» 1664.20
Introiti diversi	» 50.==
Totale L. 6196.70	

Uscita

Compenso alla Società del teatro italiane	L. 1150.==
Tasse finanza e questura pel Vegljone	» 91.80
Tasse finanza e altre spese per lotteria	» 7.730
Spese addobbo teatro	» 566.==
Spese orchestra, stampa e servizi diversi	» 506.80
Totale L. 3041.70	

Riepilogo

Attività	L. 6196.70
Passività	» 3041.70
Ricavato netto L. 3155.==	

Cassetta Postale alla Stazione. -- A norma dei cittadini e passeggeri avvertiamo che la Cassetta postale alla Stazione, già situata sotto l'atrio, fu invece trasportata sotto la tettoia, per facilitare il rilievo e scambio delle corrispondenze al passaggio dei treni, e per la successiva e più pronta distribuzione agli ambulanti.

Impiegati postali. -- Sappiamo che in seguito all'attuazione dei nuovi organici succedettero parecchie promozioni anche fra gli impiegati postali dell'Ufficio di Padova.

Con riserva di darne indicazioni più precise, appena riceveremo l'analogo bullettino, ci affrettiamo intanto ad esternare le nostre congratulazioni a quei bravi impiegati, fra i quali abbiamo parecchi amici.

Ferimento accidentale. -- In Piazza del Capitano un individuo - volendo montare sur un carretto - cadde a terra e riportò delle contusioni alla testa. Le guardie lo raccolsero e lo condussero all'ospedale, dove ricevette le prime cure.

Truffatore e falsario. -- Venne messo in gattabuia certo M. G., sotto l'imputazione di truffa e di falso. Premettiamo che il M. è individuo pregiudicatissimo, ammonito e già condannato.

Ora costui - uscito da poco tempo dal carcere - soppe acquistare le simpatie d'una tabaccaia della città, e promettendole mari e mondi - con l'aggiunta del matrimonio - si fece mantenere dalla povera credenzona

durante molti mesi e le carpi anche parecchio denaro. La tabaccaia giudica d'aver patito un danno di circa 3000 lire.

E come codesta truffa enorme e vergognosissima non fosse bastata, il M. - che aveva ricevuto dalla donna 50 lire per depositarle alla Cassa di Risparmio - tenne in saccoccia il denaro e inserisse di propria mano sul libretto la somma, che doveva mettere a frutto.

Quindi egli dovrà rispondere anche del reato di falso. Ne avrà per un pezzo.

Tentato suicidio. -- L'altro ieri un ubriaco s'era fatto incendiario; oggi invece un altro ubriaco poco mancò non diventasse suicida. - Oh! le sborne.

Nel pomeriggio di sabato, certo T. M. - che doveva averne bevuto tanto, tanto - volle provarsi d'affogare, buttandosi nel canale di Riviera Lavandaie. - Due signori pietosi, che videro l'atto dell'M., si adoperarono così da poter impedire che l'ubriaco compiesse il proposito di bere nuovamente - ma per l'ultima volta e dell'acqua sporca.

Figlio brutale. Triste cronaca codesta dei figli che percuotono i genitori!

Ieri la P. S. dovette arrestare un facchino perchè, al rifiuto dei parenti di dargli del danaro - ch'egli, del resto, voleva consumare nelle gozzoviglie - sollevò su di loro la mano e li battè.

Che la giustizia non gli usi misericordia.

Un braccio rotto. -- Una donna entrava ieri per porta Savonarola verso le 5 pom., ed incontrò un cavallo, attaccato a una vettura, che s'impennava maledettamente.

La donna prese paura e - affine di evitare il pericolo della bestia - saltò sul muricciuolo del ponte. - Era un pericolo maggiore e che le tornò fatale, poichè la poveretta - perduto l'equilibrio - cadde nel fosso sottoposto e si ruppe il braccio sinistro.

Fu raccolta e portata al suo domicilio.

Associazione di malfattori.

Il distretto di Piove era addirittura infestato da taluni bricconi, che andavano consumando molti e molti furti, così da impensierire le autorità di P. S.

Ma - a furia di pazienza e di attività - si giunse a scoprire le fila di tutte quelle operazioni delittuose, stabilendo l'esistenza di un'associazione di malfattori.

E la scorsa notte quattro di costoro - mentre stavano consumando un nuovo furto - vennero sorpresi e arrestati.

Adesso si lavora sollecitamente per accalappiare anche gli altri, che sono circa dieci, tra cui anche due donne.

Incendio. - L'altro ieri un violentissimo incendio distruggeva in Ospedale Euganeo la casa, ad uso osteria, appartenente a certo Fedre Antonio. Il danno ammonta a L. 6000; però lo stabile era assicurato.

Dalle indagini dell'autorità si ha motivo a ritenere che il disastro non sia accidentale - ma cagionato da animo di vendetta per vecchi rancori esistenti tra il Fedre ed altri individui del paese.

Furono fatti anche degli arresti.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale

Per la seconda volta
Misura metrica in metallo con diverse chiavi.

Un viglietto del Monte di Pietà.
Un mazzo di piccole chiavi.
Un metro.

Per la prima volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un orecchino.

Un portamoneta contenente centesimi quaranta.
Quattro viglietti del Monte di Pietà.
Una chiave.

Una disgrazia verso Recoaro. -- Giovedì 24 corrente, mentre un carico di mobiglie, tirato da una cavalla, dirigevasi a Recoaro, successe una disgrazia.

Giunto il carico a Castelumberto, presso Palazetto, nel momento in cui passava il *tramway* proveniente da Valdagno, la cavalla, spaventata, fece un voltafaccia e andò a battere contro il treno, producendosi ferite così profonde, che poco dopo la povera bestia morì. Le mobiglie ne andarono tutte fracassate.

Chi conduceva il carro dice che se il macchinista, invece di scaricare la

macchina nel momento dell'incontro, l'avesse semplicemente rallentata, la disgrazia potevasi evitare.

Noi però non assumiamo la responsabilità di questo asserito.

Incendio del teatro di Nizza.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

Tra i morti trovati Reuli, ufficiale dei bersaglieri, suocero dell'impresario, e il basso Cattani. Altri cadaveri di artisti non si rinvennero.

I funerali riuscirono commoventi. Vi assisteva tutta la popolazione e i forestieri.

La sottoscizione ha già raccolti centomila franchi.

Furono scoperti altri 12 cadaveri.

— Il *Corriere della sera* di Milano contiene:

Un tremendo disastro.

Col cuore gonfio di una commozione che i lettori potranno facilmente spiegarci, diamo ancora questa spaventosa notizia relativa all'incendio di Nizza.

Viveva da parecchio tempo qui a Milano, da più di un anno, una famiglia inglese amata e stimata immensamente non solo da tutta la nostra piccola colonia britannica, ma anche da molti della più eletta società milanese.

Era la famiglia Kennedy, composta di due fratelli e due sorelle, tutti giovani, ricchi, pieni di vita, di sporanze, appassionatissimi per l'arte musicale, alla quale si dedicavano tutto il giorno con vero intelletto d'artisti.

Tre di questi fratelli, che tutti si amavano tenerissimamente fra loro, erano andati a passare l'inverno a Nizza. Uno solo, il maggiore di nome Roberto, era rimasto qui, appunto per non interrompere le sue lezioni, come quello che presto vuol entrare nell'arte del teatro.

Al primo annuncio della catastrofe di Nizza, il povero Roberto corre agitatissimo per tutta Milano, al telegrafo, dagli amici, in cerca di notizie.

«Non ne trova. Telegrafa e ritelegrafa a Nizza convulsivamente; e finalmente, dopo alcune ore che erano secoli, un dispaccio gli arriva.

Non è del fratello, nè delle sorelle.

È dell'albergatore, il quale gli dice che i suoi congiunti s'erano recati la sera innanzi al teatro, ma non li aveva più visti rientrare.

Prese il primo treno, collo spavento nel cuore. E giunto a Nizza, tempestato di telegrammi degli amici di Milano, ansiosi anch'essi, ha oggi finalmente risposto con questo dispaccio laconicamente terribile alla signora Filippi, affezionatissima a tutta quella gentile famiglia:

«Mad. Filippi. Casa Rossa, Milano. They are all dead: James, Kate, Lizzie. — Robert.»

Tutti morti. È un raccapriccio.

Circolare del direttore del Lotto.

È stata diramata la seguente Circolare ai ricevitori del Lotto:

Torino, 18 marzo

Da qualcuno dei ricevitori del Lotto si è usato talora di ricevere giocate a credito, creando così per sé e per l'Erario, una possibile causa di danno e di spiacevoli controversie.

Ad evitare ogni pericolo di cui questo abuso può essere sorgente, si avverte il signor titolare, che è severamente proibito di ricevere giocate senza l'immediato pagamento da parte dei giuocatori del prezzo relativo; e che l'inosservanza di tale disposizione proibitiva porterà senza dubbio la sospensione dell'impiego, qual punizione, del contabile colpevole.

Accuserà ricevuta della presente.

ARCBRI, direttore.

Prestito italiano. - Mandano da Parigi 26 al *Pungolo* di Milano:

La *France* annunzia che la casa Rotschild non emetterà il prestito italiano prima del mese di maggio, giacchè vuole attendere l'esito della conferenza monetaria, che può influire sul modo di pagamento in Italia.

Professori dei Ginnasi e Licei. - L'*Opinione*, in una specie di comunicato, reca le informazioni seguenti intorno ad un progetto di legge, che il ministro della pubblica istruzione presenterà tra breve per regolare la posizione dei professori dei Ginnasi e Licei:

Con questo progetto sarebbero estese a tutto il regno le disposizioni degli articoli 16 e 17 della legge-decreto 10 febbraio 1861, vigente oggigiorno nelle sole provincie napoletane. Sarebbe inoltre stabilito un numero proporzionale per le promozioni a merito, per le quali oltre l'eccellenza dell'in-

gegno si richiederebbe il profitto segnalato degli scolari, regola questa che sarebbe osservata anche nelle proporzioni di reggenti titolari, (?) fatta in virtù della legge 13 novembre 1859 o dell'art. 19 della legge-decreto 10 febbraio 1861.

Il progetto parifica in tutti i Ginnasi e Licei del regno gli stipendi dei professori reggenti, che incominciano dalle L. 1500 nelle classi inferiori del ginnasio, vanno alle 1700 nelle superiori, per giungere alle 1900 nei licei. I professori che avessero uno stipendio superiore a quello stabilito nel progetto, lo conserverebbero fino a che la prossima promozione li mettesse in regola colla legge.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Botteletto del 21 marzo

NASCITE
Maschi N. 4. -- Femmine N. 2.
MATRIMONI
Mazzucco Maurizio fu Pietro guardia daziaria celibe, con Mazzucato Maria di Agostino sarta nubile entrambi di Padova.

MORTI

Sprovieri Alessandrina fu Luigi di anni 12 mesi 7.
Galessio Boschini Caterina fu Antonio d'anni 80 casalinga coniugata.
Vatani Lucrezia d'anni 6.
Moroni Antonio di Luigi d'anni uno mesi 8.
Caminada Giuditta fu Sante d'anni 70 civile nubile.
Cengia Giovanni fu Angelo d'anni 75 impiegato celibe.
Bigon Dionisio di Stanislao d'anni 32 pittore coniugato.
Zane Giovanni fu Sante di anni 73 falegname celibe.
Bison Amalia di Vincenzo di mesi 11. Tutti di Padova.
Andreose Sante fu Valentino d'anni 72 villico coniugato di Torreglia.
Bargettini Raffaele fu Andrea d'anni 53 canepeino coniugato di Pieve di Cento (Ferrara).

Estrazione del 26 marzo

VENEZIA	84	25	59	5	70
BARI	7	46	39	64	87
FIRENZE	74	2	82	83	31
MILANO	53	24	79	20	48
NAPOLI	51	2	56	61	79
PALERMO	55	67	37	80	21
ROMA	60	67	25	41	2
TORINO	38	78	43	36	87

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Concordi. Siamo alle solite - cioè noi dovremmo rifare una storia vecchia che fu presentata ai lettori della nostra povera cronaca sotto tutte le forme possibili e immaginabili.

Quindi..... tireremo avanti, accennando solamente che alla prima rappresentazione del *Rigoletto* il sig. pubblico era, dappriincipio, imbronciato come alle prime dell'*Africana*, del *Mefistotele* e dell'*Aida* - ma che poscia si andò abbastanza rasserenando. Adesso noi non ne diciamo di più. Costatiamo però gli applausi calorosi toccati al Parboni massimamente all'atto terzo quando gli vennero presentate cinque corone d'alloro, sonetti e regali di valore.

La signorina Talla Luè - dominata da un panico grandissimo - ebbe qualche istante di scoraggiamento; ma in seguito anch'ella seppe farsi applaudire, assieme al Bresciani ed alla Casaglia.

Eccellenti l'orchestra ed i cori. Pomè ed Orefice hanno mantenuto la loro reputazione di valentissimi; conseguita nei precedenti spartiti.

Buono l'apparato scenico. Questa sera si replica il *Rigoletto*.

Dopo lo spettacolo, ci fu una dimostrazione sotto alle finestre dell'Albergo della *Croce d'Oro*, dove abita Parboni.

Una banda musicale suonò attornata da gran folla di gente.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. -- Si rappresenta l'Opera-Ballo del cav. G. Verdi: *RIGOLETTO* - Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. -- La drammatica Compagnia veneta di A. Morolin rappresenta: *La botzeta de l'ogto*. -- Ore 8.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

MARZO

21 22 23 24 25 26

Rendita Italiana 1 corrente

92 00 - 92 25 - 92 30 - 92 40 - 92 40 - 92 40

Pezzi da 20 franchi

20 38 - 20 36 - 20 37 - 20 37 - 20 38 - 20 38

Doppie di Genova

80 00 - 80 00 - 80 00 - 80 00 - 80 00 - 80 00

Fiorini d'argento v. a.

2 16 - 2 6 - 2 1 - 2 16 - 2 16 - 2 16

Banconote austriache

218 1/2 - 218 1/4 - 2 19 - 2 19 - 2 19 1/2 - 2 19 1/2

Listino dei Grani dal 20 al 26 Marzo 1881.

il quint.

Fumento da pistore . . . L. 26.25

id. mercantile 25.50

Fumento pignoletto 18.75

id. giallone 18.00

id. nostrano 17.40

Segala nostrana 23.00

Avena nostrana 20.80

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 marzo 1881.

Assai notevole fu il discorso che oggi l'onor. Fortunato, giovane e coltissimo deputato del centro, pronunciò sulla riforma elettorale, combattendo lo scrutinio di lista.

L'onorevole Fortunato appartiene a quella frazione del centro che fu detta dei *rassegnati*, perchè i sei o sette deputati che la compongono, scrivono nella *Rassegna settimanale*. Egli ha fatto oggi un discorso, del quale non si potrebbe, senza ingiustizia, disconoscere l'efficacia.

L'onor. Fortunato ha esposto tutti gli argomenti che si possono addurre contro lo scrutinio di lista, concludendo coll'asserire che questo metodo favorisce gli *imbroglianti* e rende meno degno e meno libero il deputato eletto.

L'onor. Fortunato combattè specialmente coloro i quali credono che lo scrutinio di lista sia la morte dei faccendieri elettorali. Egli sostenne, invece, che il *faccendierismo* politico e non politico avranno con lo scrutinio di lista maggiore e più esteso sviluppo.

Il discorso dell'onorevole Fortunato produsse qualche impressione.

Dopo di lui, parlò l'onor. Maurigi, il quale fece un ricordo inutile di tutti i precedenti sulla materia elettorale. L'onor. Maurigi sostenne lo scrutinio di lista, ma combattè la rappresentanza delle minoranze, ossia il principio che solo potrebbe render meno ingiusto lo scrutinio di lista.

L'onor. Di Rudini fece un importante discorso, nel quale dimostrò i difetti del progetto di legge, svolgendo teorie sacre e giuste sulla vera sovranità, che è quella della giustizia e della ragione.

Ieri sera correva nei circoli politici una voce, che può parer strana, ma che acquista dalle circostanze carattere di mobilità. Si diceva che l'onor. Acton, ministro della marina, avesse manifestato il proposito di dimettersi. Si asseriva che in un Consiglio dei ministri si avesse lungamente discusso sulla posizione equivoca che il voto di mercoledì credè al ministro della marina, la cui autorità è scossa perchè egli è *sub iudice*, essendo stata non respinta ma rinviata la mozione di biasimo.

Inoltre qualche ministro si sarebbe preoccupato del carattere regionale che assunse la votazione.

Stamane un articolo dell'on. Depretis dava credito a queste dicerie, le quali, però, non sono finora confermate. Di vero c'è soltanto il generale convincimento che la posizione dell'on. Acton sia insostenibile.

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per la spesa di 50 mille lire pel Congresso geografico internazionale di Venezia, ha eletto presidente l'on. Varè e segretario l'on. Adamoli. Quest'è un deputato lombardo, già viaggiatore in lontane regioni, competentissimo nelle questioni geografiche. Sarà forse nominato anche Relatore.

L'essenziale è che la Commissione proponga alla Camera di aumentare la spesa, imperocchè è assurdo che per un Congresso internazionale e per una Esposizione pure internazionale, il Governo concorra con sole 50 mille lire.

Vi sono governi che spendono di più, s'altano per la loro rappresentanza nel Congresso e per l'invio degli oggetti alla Mostra.

Venezia contribuirà, ma è certo che non si può pretendere che il Comune si rovini per una spesa, la quale deve essere essenzialmente nazionale.

Trattasi di far onore all'Italia e a Venezia e il Parlamento e il Governo non possono lesinare sulla spesa e non lo devono.

Ieri sera furono pubblicate le disposizioni tutte, che concernono il personale dell'amministrazione centrale del Ministero d'istruzione. Come avviene nei *moventi* di personale, gli impiegati che guadagnano cantano le lodi del ministro, senza preoccuparsi molto di quelli che vennero colpiti.

I ruoli organici dei vari ministeri sollevano viva lagnanza. Molti degli impiegati delle classi inferiori non ricevono alcun beneficio, mentre, secondo lo spirito della legge, essi dovrebbero essere i beneficiati, imperocchè la legge del 1876 recò vantaggi agli impiegati superiori e meglio retribuiti.

La notizia della morte del conte Giovanni Pecci fu telegrafata da Carpieto al cardinale Jacobini, il quale ieri la comunicò al Papa.

I famigliari del Vaticano assicurano che Leone XIII pianse lungamente e che anche oggi egli è in preda a profondo rammarico. Il conte Giovanni era il più vecchio dei fratelli Pecci ed era uomo di nobilissimo carattere e di grandi virtù, assai pregiato in Roma, ove viveva molti mesi dell'anno. Egli era considerato come capo della famiglia, della quale restano ora i due fratelli Gioachino (Leone XIII) e Giuseppe, il cardinale.

In Vaticano sono sospesi i ricevimenti.

Il Papa non uscì oggi dalla sua camera e fu visitato dal solo cardinale Jacobini.

Il Concistoro, che dovea tenersi il 28 marzo, si terrà forse in aprile.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 26 marzo

Il Presidente annunzia con parole di compianto la morte del senatore Pepoli. I senatori della provincia di Bologna saranno pregati di intervenire ai funerali.

De Pretis presenta d'urgenza il progetto dei provvedimenti per Napoli.

Rinnovansi gli uffici.

Il senato sarà riconvocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 26 marzo

Massari interroga il presidente del Consiglio circa il disastro del teatro di Nizza, e i danni patiti da sudditi italiani.

Catrot conferma i particolari già noti. Dice che, da una prima ricevuta, risulta essere periti tredici italiani, soggiungendo che autorizzò il nostro Console colà a distribuire soccorsi ai bisognosi colpiti dal disastro.

Massari ringrazia.

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Berti Domenico parla in favore.

Tenanti confessa che in alcuni havvi una forte inclinazione a mantenere lo *statu quo*, una quasi naturale renitenza alle novità.

Soggiunge però che, nel caso concreto, la loro ritrosia riesce giustificata.

Vedesi infatti chiedere se la riforma elettorale, col suffragio universale e con lo scrutinio di lista, sia necessaria e corrisponda alle vere condizioni del paese; esaminare a cui spetti il diritto del voto, e se abbiasi a chiamarvi tutti alla rinfusa, ovvero soltanto coloro che abbiano una determinata capacità. Precede a tale esame, e ne deduce anzitutto esser fallace il credere che il suffragio universale rappresenti gli interessi generali e costituisca una Camera veramente nazionale.

Reca in proposito il giudizio datone da noti statisti e confermato dalla esperienza fattane da varie nazioni, giudizio certo non lusinghiero, ma irrecusabile.

Il suffragio universale non ha nessuna responsabilità degli atti suoi, ha invece passioni vive ed irrequiete.

Le nostre condizioni e'impongono invece di allontanare dal Parlamento ogni elemento malsano e torbido, mentre ci consigliano ad un tempo di progredire con pensate cautele.

I fatti dimostrano che con osare a tempo e a tempo sopportare e resistere, si fecero l'indipendenza e l'unità della Patria.

Ora una legge che tenne al Parlamento e al potere le classi intelligenti e dirigenti, le quali tanto operarono, vuol essere rispettata e sviluppata, ma non mutata.

Prudenti riforme adunque occorrono, onde dar tempo al popolo di rendersi atto a riceverne di maggiori. Non consente colla Commissione nel determinare il limite della capacità elettorale, che giova tenere ancora più elevato. Dissente parimenti circa il sottomettere in certa guisa la condizione del censo a quella di una presunta capacità, ritenendo che il vero censo sia uno dei migliori indizi della capacità intellettuale.

Ragiona dipoi della circoscrizione elettorale, contraddicendo anche in questa materia alle proposte della Commissione, perocchè creda il nostro sistema non debbasi allontanare dal criterio del Collegio uninominale, e la Camera debba solamente occuparsi di toglierne alcuni inconvenienti, a cui dà luogo. Stabilisce teoricamente e storicamente il paragone tra lo scrutinio di lista e il Collegio uninominale, ne espone i diversi divisamenti ottenuti e da essi è fatto persuaso che le elezioni per lo scrutinio di lista, cagionate da impulsioni improvvise ed improvide, riescono più spesso ad essere indirette, anzichè dirette e perciò contrarie al loro stesso principio.

Teme che in conseguenza dello scrutinio di lista l'eletto sarà schiavo di molti anzichè di pochi, e che gli interessi locali siano per travolgere i nazionali. Conchiude pregando il Ministero a dire francamente ciò che voglia o no delle parti principali della proposta della Commissione, augurando che questa legge sia portata svariamente a fine, onde la riforma elettorale riesca veramente utile al paese.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 26. -- L'ultima proposta definitiva della Porta è questa: La linea, partendo dal Mar Egeo a Karalik, raggiunge la linea tracciata nella conferenza di Berlino, quindi seguendo il monte Mavrovuni, attraversando i monti a Doukumi e Peristeri, segue la vallata d'Arta fino al golfo, lasciando Arta alla Grecia, Janina, Metzovo e Prevesa alla Turchia.

L'offerta della cessione di Candia fu ritirata. Gli Ambasciatori riferirono ai rispettivi governi il nuovo tracciato rappresentando circa 15 mila chilometri quadrati.

VIENNA, 26. -- La Camera dopo un discorso del ministro delle finanze che giustificò il progetto d'imposta fondiaria decise di entrare nella discussione speciale.

COSTANTINOPOLI, 26. -- Grazie all'abilità di Tissot, i negoziati riguardo alla Chiesa armena si sono avvicinati a un favorevole scioglimento.

LISBONA, 26. -- Il Ministero è così definitivamente costituito: Sampaio alla presidenza del Consiglio e all'interno, Barros alla giustizia, Lapovas alle finanze, Castro alla guerra, Dautas agli esteri, Vihenà alla marina, Hintze Riberio ai lavori.

PARIGI, 26. -- Camera. -- Madien Montjeu interpellò sui processi dei giornali che fecero l'apologia dell'assassino dello Czar.

Cazot risponde che l'aplogia di un simile delitto poteva compromettere il nome e la lealtà della Francia. Il Governo è partigiano della libertà della stampa, ma non può restare indifferente per un delitto che tocca le relazioni internazionali.

Approvati l'ordine del giorno puro e semplice.

ROMA, 26. -- Il *Diritto* smentisce recisamente la notizia della *Deutsche Zeitung* che l'Italia abbia conchiuso con l'Abissinia un trattato segreto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 26. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 90 03.90,23.

1. luglio 92.20. 92.40.

1 20 franchi 20,36. 20,38.

MILANO 26. Rendita it. 92.40 92.2

1 20 franchi 20,32. 20,33.

H. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

27 Marzo 1881

A mezzodì vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 22

Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 49

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 Marzo

Ore 9 ant 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0 - mill. 753,9 753,3 754,3

Term. centigr. + 5°,8 +10°,8 8°,9

Tens. del vapor acqueo. 6,37 7,15 7,36

Umidità relat. 92 74 86

Lirez. del vento N NNE WNW

Vel. chil. oraria del vento. 14 10 17

Stato del cielo nuvolo nuvolo quasi sereno

Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27

Temperatura massima = + 11°,3

minima = + 7°,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 25 mm. 3.

CORRIERE DELLA SERA

27 marzo

INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate, discusse ed approvò in tre sedute la relazione degli onorevoli Genala e Brioschi relazione che sarà, insieme a molti allegati e documenti, presentata entro il mese di marzo al Governo del Re.

Occorrerà però più di un mese perchè la relazione e gli allegati, che sono importantissimi, e contengono la vera sostanza dell'inchiesta, siano stampati.

(Diritto).

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli uffici della Camera si sono costituiti il giorno 26, nel modo seguente:

1. Presidente Varè, vice-presidente Berti Domenico, segretario Billia.

2. Presidente Coppino, vice-presidente Plutino, segretario Berti Ferdinando.

3. Presidente Seismit-Doda, vice-presidente Nervo, segretario Arisi.

4. Presidente Grimaldi, vice-presidente Maurogonato, segretario Zacconi.

5. Presidente Pianciani, vice-presidente Merzario, segretario Binchi.

6. Presidente Cocconi, vice-presidente Trompeo, segretario Barattieri.

7. Presidente Melchiorre, vice-presidente Maiocchi, segretario Fabrizi Paolo.

8. Presidente Monzani, vice-presidente Salaris, segretario Guiccioli.

9. Presidente Minghetti, vice-presidente Ercole, segretario Fortunato.

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 22.

Il banchetto dato iersera dalle Camere sindacali riesci magnifico.

Il Consiglio municipale, per protesta contro Gambetta, non erasi fatto rappresentare.

Gambetta aveva il posto d'onore. Alle ore nove successe un tumultuoso incidente per il cattivo posto in cui erano stati collocati i giornalisti. Uno di essi avendo protestato, venne violentemente espulso.

Dopo parecchi altri oratori parlò Gambetta. Stette sulle generali e il suo discorso non ebbe grande importanza.

Ebbe però delle numerose interruzioni allorchè disse: *Se la Camera attuale fa la liberatrice, quella futura sarà la riformatrice.*

A Pietroburgo fu arrestata l'amante di Hartmann, quel tale che fece saltare la ferrovia, e 4 impiegati della fortezza.

(Pungolo).

ULTIMI DISPACCI

VIENNA, 26. -- I consiglieri di stato russi Mossoloff e Boudieroff, dimoranti da alcuni giorni in Vienna, partiranno presto per Roma per continuare direttamente colla Santa Sede le trattative riguardanti la sistemazione della chiesa cattolica in Russia, intavolate fra l'ambasciatore russo a Vienna ed il nunzio pontificio.

BUKAREST, 26. -- Alla Camera il generale Lecca presenta la mozione

per dare il titolo di Re al Sovrano di Rumania. La mozione viene accettata. Applausi entusiastici. Le Sezioni si riuniscono d'urgenza per fare il rapporto. La città è imbandierata.

Telegrammi delle Borse

Vienna

25 26

Obblig. dello Stato 50/0 73.80 74.35

Prestito Nazionale . . . 75.25 75.55

Prestito 1860 con lott. . . 129.25 130.

Azioni della Banca . . . 805. -- 804. --

Azioni di Credito Mob. . . 293.60 296.70

Argento -- --

Londra 117.25 117.15

Pezzini Imperiali 5.50 5.49

Zecchi da 20 franchi 9.27 9.26 1/2

Parigi

Rendita italiana 91.40 91.30

Rendita francese 84.70 84.40

Milano

Rendita 92.45 92.87

Oro 26.35 20.34

Londra 25.84 25.55

Francia 101.20 101.22

F. SACCHETTO CORRISP.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

Richiesta di Agente

Una casa di Milano che vende *Locomobili e Trebbiatrici inglesi* ben conosciute in Italia, desidera un *Agente in Padova* che ne promuova la vendita contro provvigione. Inutile presentarsi senz'aver larghe connessioni cogli A ricoltori e riputazione di primo ordine per probità ed abilità nel trattare gli affari e tempo per occuparsene seriamente.

Dirigersi con referenze a X. P. fermo in posta Milano. 2-162

Avviso

Uno dei principali Stabilimenti Baccologici di Lombardia avendo confezionato per una sua speculazione ha prodotto una partita *Seme Bachi* razza verde, (su cartoni) da speciali allevamenti, e cogli ultimi sistemi (Ibricazione gratuita).

Offre la suddetta partita, ed al dettaglio ai seguenti prezzi.

Le partite oltre N. 25 cartoni ital. L. 6.50 l'uno (sconto il 10 p. Ogi).

Le partite oltre N. 100 cartoni it. L. 5.75 l'uno, per partite eccedenti il N. 100 prezzi da convenirsi.

